SPORT

Il campionato italiano di foot-ball

La classifica

Il Campionato ormai non ha più bisogno di commento. Il Genoa nel girone A non dovrà faticare molto per assicurarsi almeno due punti per raggiungere il Modena e almeno tre per essere sicuro finalista. Le probabilità per il Genoa sono quindi foderate di roseo; per il Bologna, che ha visto capitolare la Juventus in casa propria, sono addirittura certezza. Tre punti separano ormai la Juventus dal Bologna e le speranze torinesi sono capitombolate con quei due palloni che Combi ha raccolto ieri in fondo alla rete.

La finale vedrà dunque ancora una volta alle prese i rosso-blu bolognesi e genovesi. Ad un anno di distanza le cose non sono punto mutate, mentre pare ormai certo che delle *tredici* la prima a capitombolare in seconda divisione debba essere il Derthona. A meno che non si verifichi il caso dei tortonesi vincitori domenica e dei mantovani e dei ferraresi battuti. Un caso non improbabile, se pure difficile a realizzarsi.

Girone B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	23	15	3	5	53	22	33
Pro Vercelli	24	13	6	5	56	29	32
Juventus	23	11	8	4	35	21	30
Padova	22	11	5	6	47	30	27
Livorno	23	9	7	7	45	37	25
Alessandr.	23	8	9	6	27	27	25
Milan	23	10	1	12	45	47	21
Sampierd.	23	7	6	10	23	30	20
Novara	23	5	9	9	24	31	19
Doria	22	7	9	12	20	32	17
Mantova	23	7	3	13	34	53	17
Spal	23	6	5	12	24	50	17
Derthona	23	5	5	13	26	50	15

Girone A

Genoa batte Pisa (2-1)

Pisa, 4, mattino.

L'ultima partita di campionato sul campo dell'Arena Garibaldi ha avuto una cornice di pubblico imponente. Il Pisa ha incontrato il Genoa a ranghi incompleti, essendo assenti Moscardini e Scotti. I genoani erano invece al completo. L'incontro è stato vibrante di combattività e di fasi emozionanti. La lotta non ha avuto un minuto di tregua ed è continuata accanita ed appassionante sino all'ultimo minuto.

La squadra rosso-bleu al completo è salda in ogni linea, ha dato una convincente prova della sua indubbia classe. L'attacco è sicuro e redditizio, esso ha funzionato senza debolezze. La seconda linea del Genoa è apparsa come un argine poderoso e difficilmente sormontabile. Buriando ha giuocato bene. Il trio difensivo è stato ottimo. In esso ha rifulso come sempre Devecchi.

Il Pisa, benchè incompleto, ha giuocato una bella partita e senza un'uscita fuori tempo di Bedini, che ha fruttato il primo goal al Genoa, avrebbe potuto chiudere questo interessante match alla pari. Colombari è stato il migliore della squadra, facendo tutto il possibile per arginare la continua pressione avversaria e si è reso utile più in difesa che all'attacco. Bedini ha fatto due errori: il primo non ha avuto alcuna conseguenza, mentre il secondo è costato un goal al Pisa. Dopo però si è ripreso brillantemente ed ha fatto delle belle parate. Giuntoli è stato l'anima della squadra ed a lui si deve se il Pisa ha potuto salvare l'onore. Nell'attacco è mancato il trascinatore, infatti, le azioni nell'area di rigore sono state confuse e nessuno degli avanti è stato deciso e preciso nel tiro in goal; nessuno ha giuocato come nelle ultime partite.

I goals furono segnati: al 38.o minuto del primo tempo da Moruzzi e al 42.o della ripresa da Catto per il Genoa, per il Pisa ha segnato Bazzell poco prima della fine.

Arbitro Mauro.

Girone B

Padova batte Juventus (2-0)

Mai la Juventus s'ebbe sul suo campo sconfitta più amara, sconfitta che le fa naufragare ogni speranza di poter raggiungere il Bologna per la disputa del primato del girone. Questo inesorabile «due a zero» è il mesto epilogo di una serie di incontri disputati dagli striscioni torinesi in modo incerto sia in casa propria che altrove, a motivo di questa crisi che già da parecchio tempo sconcerta la prima linea della squadra.

Se si eccettuano le prime battute del primo tempo, pel rimanente della partita quei cinque attaccanti non seppero portare a conclusione nessuna azione organica; mancarono di penetrazione e di precisione nel tiro gli uomini di centro, le ali svolsero un gioco impreciso e fiacco. Del resto tutta la squadra incappò in una giornata nera e soli si salvarono dal generale naufragio, Rosetta che al posto di terzino durante il primo tempo, seppe svolgere un gioco preciso e robusto, e gli inesauribili Bigatto e Viola.

La Juventus volle impostare il gioco su azioni condotte con foga e velocità sperando all'inizio di poter così sconvolgere le eleganti trame di quello che è di solito il gioco padovano. Ma si trovò di fronte ad una squadra veloce e decisa, ben presiunte nei suoi uomini, che seppe abilmente reagire. Abili palleggiatori, questi padovani, che fanno abilmente smarcarsi, passare di precisione il pallone e cogliere senza incertezze il momento opportuno per infilare la rete avversaria. Veloci le ali, che seppero dare al gioco un ampio respiro; attivi i mediani fra i quali eccelse Falenz, il neo-nazionale; e buona a difesa dove Monti III, occupando un posto che non gli è abituale, seppe ben figurare.

Dei due portieri fu assai più impegnato Lodolo che non Combi; essendo il Padova costretto per buona parte del secondo tempo a giuocare in difesa sotto la furia degli attacchi juventini. Ma tale predominio non si concretò in punti; anzi allorquando sembrava che la Juventus, incitata a gran voce dal suo pubblico, giungesse all'agognato pareggio in una velocissima fuga, Vecchina segnava la seconda volta pel Padova.

L'arbitro Dani che resse assai scrupolosamente la partita, tanto che questa risultò talvolta spezzata nelle sue azioni, allineò le squadre nella seguente formazione:

Padova: Lodolo; Barzan, Monti III; Falenz, Figioni, Mon; Busini I, Vecchina, Zaninovich, Busini III, Veronese.

Juventus: Combi; Rosetta, Novo; Bigatto, Viola, Barale; Grabbi, Munerati, Pastore, Ferrero, Gallo.

A fischio dell'inizio la Juvenus parte veloce e decisa e porta a compimento alcune buone azioni. Il pallone scorrazza da un capo all'altro del campo. Sembra quasi che la squadra torinese sia tornata ad essere la bella compagine del principio di stagione. [illegible] è cosa di pochi minuti; il primo [illegible] padovano fa naufragare le illusioni. [illegible] un rapido palleggio fra Vecchina, Zaninovich e Busini III, quest'ultimo, scartato [illegible] Rosetta, dal limite dell'area di rigore improvvisamente saetta il pallone nell'angolo alto sinistro della rete sorprendendo Combi che appena abbozza la parata.

Da questo momento le azioni juventine diventano disordinate: la preoccupazione di [illegible] giungere rapidamente al pareggio nuoce alla precisione dei tiri contro la porta [illegible]. Il Padova commette parecchi falli [illegible], inesorabilmente fischiati dall'arbitro. [illegible] 15.o minuto un calcio di punizione [illegible] Padova tirato magistralmente da [illegible] bloccato assai bene da Lodolo. Verso [illegible] del primo tempo una ben impostata [illegible] linea della Juventus è sciupata per [illegible] di Ferrero nell'area di rigore.

[illegible] iniziata furiosamente dagli [illegible] ai primi minuti Lodolo è [illegible] impegnato in parate ed uscite. In una [illegible] salva in gioco pericolo; ma [illegible] stato caricato, l'arbitro dà calcio [illegible] nell'area di rigore. Una sie[illegible] scopre attentamente la porta, e [illegible].

Rosetta lascia il posto di terzino a Ferrero e passa in prima linea, ma dallo spostamento la squadra non ne ricava gran che; ormai il gioco è impostato disordinatamente e il Padova si difende bene. Lodolo effettua alcune pericolose uscite e in una di queste la Juventus perde un'ottima occasione per segnare. Disappunto del pubblico che incita a gran voce i suoi favoriti. Il Padova pur giocando di preferenza in difesa per mantenere il vantaggio, frequentemente minaccia la porta avversaria con velocissime puntate. In una di queste Vecchina, scartato Novo, fila verso Combi e ne viola la rete. La partita che verso la fine si è fatta un po' pesante, si chiude senza mutamenti di risultato con gran delusione degli appassionati juventini.

Alessandria batte Doria (2-1)

Alessandria, 4, mattino.

L'ultima partita di campionato disputatasi sul campo degli Orti tra doriani e alessandrini è stata vinta dai concittadini per due goals a uno, dopo una lotta accanita e serrata, quale non era dato prevedere per la natura stessa del match che nulla poteva affermare agli effetti della classifica. Comunque la gara ha avuto, come si è detto, uno svolgimento forte e deciso fino alla fine per merito appunto della combattività e del coraggio che sono caratteristiche dei due teams. Il dominio della gara è stato tenuto per lungo tempo dai grigi, che avrebbero potuto raccogliere una più abbondante messe di punti se i tiri diretti contro la rete difesa dal bravo Seghesio non avessero peccato di eccessiva imprecisione. Il goal segnato dalla Doria si deve attribuire esclusivamente al portiere Cagnina, che si è lasciato cogliere in fallo leggermente.

Alle 3,10 l'arbitro Sesea dà il segnale d'attacco e subito gli alessandrini si portano sotto la rete genovese che viene bersagliata da ripetuti tiri di Cattaneo e Baloncieri, i più insidiosi degli avanti grigi. Al 15' in una azione a metà campo il centro-half doriano Viviani II, si porta ad una diecina di metri e tira in porta fiaccamente: Cagnina interviene tardi e si lascia sfuggire dalle mani la palla che finisce lentamente nella rete. I grigi reagiscono tosto energicamente e tre minuti dopo una centrata di Tosini dà modo a Cattaneo, intervenuto fulmineo tra la difesa avversaria, di segnare il pareggio. Da questo momento e fin verso la fine la pressione alessandrina dura quasi incontrastata.

Nella ripresa non muta il ritmo della battaglia, nè la reciproca volontà di vittoria: i più intraprendenti e costanti sono ancora gli alessandrini che mettono a dura prova l'abilità e la fermezza della difesa doriana che, accerchiata da ogni parte, fa miracoli per resistere a tanta bufera e ne esce quasi sempre vantaggiosamente. Il lungo martellare alessandrino produce però il punto della vittoria: al 39' Baloncieri fugge tutto solo e dalla linea di fondo converge al centro un preciso pallone che Cattaneo raccoglie e ritorna a Baloncieri: questi supera la difesa, evita Seghesio uscito di porta per evitare l'irreparabile, ma il tiro oramai è sferrato e la palla finisce nella rete.

Pro Vercelli-Sampierdarenese (2-2)

Sampierdarena, 4, mattino.

La partita ha avuto due fasi nettamente distinte, il primo tempo, ha visto, la Pro Vercelli battere con insistenza la porta avversaria; la ripresa, salutando il pareggio sampierdarenese, ha visto una Pro Vercelli smontata, e affaticata, che non ha reagito che raramente alla costante offensiva avversaria.

La partita è quindi facile a descriversi: i bianchi vercellesi hanno subito nei primi minuti di giuoco un goal immeritato. Su una rimessa in giuoco laterale, Mattuteia, accorso in difesa della propria rete, avendo certamente frainteso un ordine dell'arbitro, ha preso addirittura in mano il pallone, trovandosi nell'area di rigore, e lo ha ricacciato perchè fosse ripetuta la messa in giuoco laterale. L'arbitro Guarnieri, invece, che non aveva dato nessun contr'ordine, ordinava il calcio di rigore contro la Pro Vercelli, con grande stupore dei bianchi e fors'anche dei rosso-neri sampierdarenesi. Il penalty, calciato da Toselli, finiva nella rete di Cavanna, ma era il segnale della riscossa vercellese.

Infatti, l'attacco bianco, che aveva dato già chiari segni di potenza e di penetrazione, partiva in velocità ed una prima, una seconda, una terza volta, i forwards capitanati da Ardizzone arrivavano nell'area sampierdarenese. Poco dopo, Rosso, con una brillante azione personale, giungeva tutto solo e quasi di prepotenza vicino alla rete sampierdarenese e segnava il pareggio. Ma non era finita qui la controffensiva vercellese, che Ardizzone continuava a premere sulla difesa avversaria. Il secondo goal, giunge poco dopo, per merito di Zanello, che saetta nella rete avversaria un pallone fortissimo. Il tempo finiva con una marcata prevalenza vercellese.

Nel secondo tempo, invece, la Pro Vercelli volendo vivere sul vantaggio acquistato, giuoca con Ardizzone quarto half e male gliene incoglie, perchè i sampierdarenesi, scesi in campo decisi a pareggiare, non mettono tempo in mezzo e si avventano verso la porta di Cavanna. Il giuoco si fa alquanto pesante, ma viene prestamente corretto dall'arbitro. La Pro Vercelli subisce passivamente l'offesa avversaria. Cavanna è impegnato a fondo parecchie volte, altre volte deve uscire dalla sua rete, che viene salvata anche, miracolosamente da un freekik concesso sul limitare dell'area per fallo di Cavanna. Ma il goal rosso-nero matura, e sarà Repetto, il più brillante forwards rossonero, che avrà l'onore di segnarlo riprendendo una respinta che Cavanna aveva operata su un suo precedente tiro da pochi metri. La Pro Vercelli è ormai domata e non tenta neanche l'attacco per ottenere il goal della vittoria. La Sampierdarenese domina, ma il tempo passa veloce e la fine sopraggiunge quando il pallone si trova a mezzo campo.

Novara-Livorno (1-1)

Novara, 4, mattino.

Neppure ieri, giornata decisiva, la squadra azzurra ha saputo cogliere la vittoria, che doveva servire a porla definitivamente fuori del pericolo della seconda categoria. La superiorità in campo della squadra di Meneghetti è stata notevole durante tutto il match, ma al momento decisivo essa ha sciupato tutte le numerose occasioni di segnare. Marucco, Rejnaudi e Carrera andarono a gara a scaraventare palloni su palloni ai lati e sopra la porta avversaria, senza mai cogliere nel segno. Infatti il goal segnato dalla squadra azzurra fu l'epilogo di una punizione contro gli amaranto.

La squadra toscana, pur non avendo brillato anch'essa per eccessiva precisione nel tiro in porta, ha però impegnato con maggior frequenza il portiere avversario; Silvestri e Magnozzi combinarono bellissime e pericolose azioni, provocando su una di queste il goal del pareggio, segnato dal tozzo attaccante nazionale. La difesa lavorò in modo impeccabile; Vincenzi in modo speciale s'impose ancora una volta per la prontezza degli arresti e la potenza dei rimandi.

L'incontro fu privo di qualsiasi pesantezza, tanto che il compito dell'arbitro Imperiali, dell'Ausonia, fu dei più facili. Anche dal lato tecnico riuscì interessante, specialmente per merito delle due linee attaccanti, che filarono senza dar segni di stanchezza, malgrado il caldo.

I goals furono segnati il primo dai novaresi, al 35.o minuto dall'inizio, per merito di Rejnaudi, che raccoglie, scaraventandolo in porta un preciso pallone tirato da Roggia, mentre il secondo fu segnato da Magnoni, al 15.o minuto della ripresa.

Spal batte Milan (3-1)

Ferrara, 4, mattino.

Ieri si sono incontrate la Spal ed il Milan. Malgrado l'accanita resistenza opposta dal Milan questi è stato battuto per tre goals a uno. Assisteva un pubblico numerosissimo.

Bologna batte Derthona (4-1)

Bologna, 4, mattino.

Il primo tempo fu interessante per l'impegno dei bolognesi che vollero assicurarsi la vittoria, ma che non seppero segnare che al 30.o minuto, mentre la ripresa fu giuocata svogliatamente dalle due squadre. Ormai la vittoria non poteva sfuggire ai concittadini, i quali si limitarono a tentativi di bel giuoco, senza cercare una maggiore marcatura. Il Bologna però ha confermato di essere sulla via del ritorno alla forma dei giorni migliori.

Nel primo tempo il Bologna, benchè giuochi contro sole, assume subito il comando della partita, ma i tortonesi non si lasciano imbottigliare e contrattaccano vivacemente. La migliore classe dei concittadini riesce però ad avere il sopravvento ed al 30.o minuto Schiavio marca il primo punto. Al 36.o è Dellavalle che viola la porta avversaria ed al 40.o ancora Schiavio opera un tiro bellissimo che Cerutti non può parare. Intanto al 38.o Gianelli esce dal campo perchè contuso. Al 43.o i leoncelli usufruiscono di una punizione sul limitare dell'area di rigore che Crotti tramuta in goal. Il Bologna risponde ed ancora Schiavio segna l'ultimo punto.

La ripresa vede il Bologna sempre all'attacco, ma la buona difesa dei tortonesi e l'indecisione dei bolognesi permettono di lasciare le sorti immutate.

Nella Lega Sud

A Bari, battaglia grossa sul campo San Lorenzo. La squadra della Liberty è scesa in campo contro la squadra campione siciliana della U. S. Messinese. I libertiani, reduci da due sconfitte subite nelle due prime partite di campionato, sono riusciti a vincere i messinesi con tre goal a uno.

A Roma, in semifinale di campionato, Alba ha battuto Cavese per 5 a 0.

A Torre Annunziata, il Lazio ha battuto Savoia per 2 a 0.

Il campionato riserve
Alessandria batte Juventus in finale

Alessandria, 4, mattino.

Sul campo dell'U.C.A. si è svolta ieri la partita finalissima di foot-ball per il campionato piemontese riserve: Alessandria batte Juventus per due goals a zero.

La Palla d'Argento

Per Società composte di giuocatori liberi e federati di qualsiasi categoria l'U. S. Petrarca (ex-Argentero) organizza, con inizio al 10 maggio, il tradizionale torneo per la disputa della Palla d'Argento. La semplicità del regolamento la ricchezza dei premi — numerosi specialmente quelli di rappresentanza per liberi, gruppi sportivi di fabbrica, per squadre militari — la meticolosa e seria organizzazione non potranno far a meno d'assicurare anche quest'anno la migliore riuscita. Le iscrizioni, tassa L. 25, si ricevono tutte le sere in corso Bramante 32, ex-campo Aquilas.

ATLETICA

La riunione di Sesto San Giovanni

Sesto S. Giovanni, 4, matt.

Ottimo successo ha avuto la grande riunione indetta dal G. S. Breda, con l'intervento dei migliori campioni. Nelle gare dei 100 e 400 metri i tempi ottenuti dai vincitori sono veramente rimarchevoli, come pure è da rilevare la facile vittoria conseguita da Speroni nella corsa dei 5000 metri. Ecco i risultati:

Corsa 100 metri: Finale: 1. Pastorino (G. S. Nafta) in 11 1/5; 2. Meregatti (G. S. O. M.); 3. Cesani (S. C. Italia); 4. Aiani; 5. Reistr.

[illegible]

PODISMO

La finale della Coppa Bissolati

[illegible]

CANOTTAGGIO

La Coppa Lisistrata a Napoli

[illegible]

La polisportiva del G. S. Fiat

[illegible]

Il V Gran Premio del Moto Club d'Italia vinto da Moretti

[illegible]

Costantini vince la Targa Florio
e Boillot si aggiudica la Coppa
Una macchina si capovolge durante la corsa

Palermo, 4, mattino.

(*N. S.*). — Questa sedicesima edizione della Targa Florio, la veterana fra le corse automobilistiche, ha avuto il suo epilogo in una giornata di verde e di sole. Il lotto di macchine, non numeroso in confronto delle cinquanta dello scorso anno, ha operato ugualmente il prodigio di radunare nell'incantevole spianata del colle di Cerda una folla strabocchevole di appassionati. Ad operare il miracolo ieri è bastato la prospettiva dell'appassionato duello fra le Peugeot e le Bugatti, e l'irreducibile rivalità fra i guidatori delle due grandi marche. L'ultimo colpo di scena, Giulio Masetti al volante di una Bugatti, ha inasprito maggiormente lo spasimo dell'attesa. [illegible]

Il ritiro di Masetti

[illegible]

La partenza

[illegible]

La corsa

[illegible]

Il Circuito alessandrino

[illegible]

PALLONE

La gara nazionale di Asti

[illegible]

CICLISMO

La Milano-Verona per dilettanti

[illegible]

Belloni vince il Giro del Piemonte
battendo in volata il brillante Aymo
Girardengo, Linari e Brunero vittime della sfortuna
Binda primo dei "juniores"

Quelli che erano soliti — oramai si può dire che c'aveano fatta l'abitudine — a leggere il nome di Girardengo come quello del primo arrivato di ogni gara, stupiranno nell'apprendere che un altro ha trionfato nella sedicesima edizione del Giro del Piemonte e dureranno fatica a credere che Girardengo sia giunto nono.

Quelli poi che sullo sport ciclistico nazionale «*si sono fatta una cultura*» non in questi ultimi tempi soltanto ma in tempi più remoti quando a ogni corsa il dilemma era: Girardengo o Belloni, penseranno che siamo ritornati da capo, all'incirca ai tempi del 1919.

Gli uni e gli altri hanno torto. Girardengo può anche non arrivare primo in tutte le corse e non per questo demeritare del titolo di «Campionissimo» che i suoi ammiratori gli hanno dato.

Curiosa psicologia quella dell'ammiratore: o Girardengo è primo, e allora nessuna meraviglia perchè non avrebbe potuto essere altrimenti; o egli non arriva e allora si vanno cercando infinite ragioni per dimostrare il motivo per cui il campione d'Italia è stato inferiore alla sua fama. Ne deriva che Girardengo dovrebbe arrivare sempre primo per forza. Ora evidentemente gli ammiratori sconfinano. Girardengo può incappare in una giornata poco felice. E' il caso di ieri.

Può quindi non solo non brillare, ma anche fornire una prova incolore. Tuttavia, nonostante queste condizioni negative, può essere in grado non solo di resistere agli avversari, ma anche di piegarli. Fu forse il caso di ieri. Se poi la *guigne* viene ad aggravare condizioni fisiche precarie, allora anche agli uomini come Girardengo può essere negato una volta tanto di fregiarsi del lauro del vittorioso.

Il ruolo di Belloni

Il Girardengo di ieri non era evidentemente quello della Milano-Sanremo: la fortuna che gli è stata spesso benigna ieri gli ha voltato le spalle, ed ha favorito invece il suo antico rivale, ora compagno di squadra, Belloni. Il quale s'è trovato a giocare il ruolo di... primo attore nell'ultima parte della gara, quando via via per un graduale e imprevisto processo di eliminazione sono andati scomparendo quelli che avrebbero dovuto giocare le carte decisive: Giradengo, Brunero, Linari, Binda, Bestetti. Belloni, che pur non rinunciando del tutto alla sua personalità è nella famiglia della Legnano un po' in ombra, s'è trovato ieri ad essere... vincitore suo malgrado.

[illegible]

fuori di Castel d'Annone sono in un groviglio a terra Bongiovanni, Bestetti e Menegazzi. Il più fortunato è il milanese che si rialza e riparte tosto, mentre Bongiovanni è intento a raddrizzare il manubrio ed a tentare di rimettere in sesto la forcella posteriore ch'è storta. A terra gemente è Menegazzi che è stato colpito violentemente a un fianco ed ha per di più la ruota anteriore spezzata. Egli sarà accolto a bordo di una macchina al seguito e trasportato in un luogo di medicazione. Poco più avanti ecco Linari intento a cambiare una gomma e dinanzi a lui la muta multicolore che fugge — e poichè la strada è ora in salita — Aymo prova un suo gusto particolare a spingere velocemente. Qualcuno che finora aveva mantenuto il contatto a denti stretti, cede e in testa rimane un gruppetto formato da Aymo, Brunero, Girardengo, Binda, Belloni, Giuntelli, Bresciani, Petiva Emilio, Zanaga, Tragella. Finita la salita, chi è che toglie il comando ad Amyo? Girardengo. Pare non corra molto buon sangue tra il novese ed il fiorentino, quantunque dipendano entrambi dallo stesso principale. Ma poi il campione d'Italia desiste e allora via via ritornano con i primi Trentarossi, i fratelli Pancera, Petiva Edoardo, Gallinelli, Bongiovanni, Berni, Bestetti, Dinale, Robotti, Luigi, Enrici, Terreni, Schierano, Vallazza. Poco prima di Asti ove il traguardo a premio è vinto da Bresciani dopo animata lotta con Giuntelli, rientra Linari. Sono così ventisei corridori che dopo 240 Km. sono ancora assieme. Proprio nell'attraversare Asti, Giuntelli si vede afflosciare la gomma anteriore. L'incidente lo costringerà a un aspro inseguimento che durerà una diecina di chilometri, e quel che più conta, da percorrersi in un mare di polvere. I ciclisti al seguito sono una cinquantina, una quindicina le automobili e svariate le motociclette. Quale possa essere il gaudio degli infortunati che devono inseguire in una simile atmosfera è facile immaginare.

Andando verso Gallarate, si notano nei corridori sintomi di irrequietezza. Sulla salita omonima Aymo dà il la. Il primo a rispondere... pioche è il suo *coequipier* Enrici, che rimane *surplace*, poco dopo cede anche Schierano. Ma Aymo non desiste e provoca il distacco di altri componenti il primo gruppo, e questa volta i distacchi saranno definitivi. Dopo Gallarate ecco profilarsi la salita di Moriondo, corta ma aspra.

La caduta di Girardengo

Aymo parte di scatto. Gabrielli cerca resistergli ma è costretto a cedere, così pure [illegible]

Si parte

[illegible]

La sfortuna di Binda e Linari

[illegible]

La riunione d'attesa al Motovelodromo

[illegible]

Una pericolosa caduta a tre

[illegible]